



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

16 Maggio 2019

Dionisi saluta e va via senza polemiche

Discrezione. Nel giorno dei saluti al Comue nessun commento sulla scelta di abbandonare la triade commissariale D'Erba: «Decisione personale, andiamo avanti». Dispensa (fuori sede): «Opinioni diverse, ma io non ho offeso nessuno»

Prevista a giorni la nomina del sostituto ma la parola d'ordine è non alimentare pettegolezzi e nessuno dei funzionari viene meno all'impegno

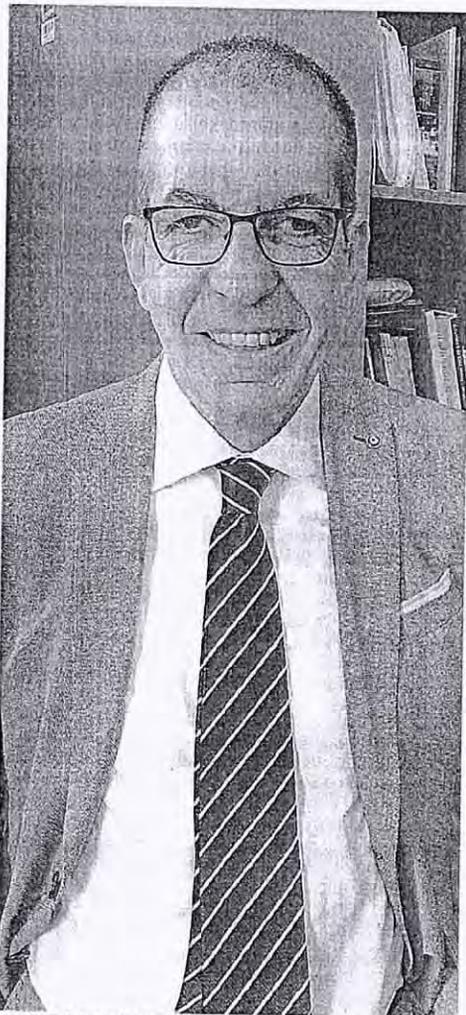
GIUSEPPE LA LOTA

L'ultimo giorno di Giancarlo Dionisi. Tra saluti, abbracci sinceri, strette di mano formali e il cruccio di non aver completato il lavoro che sarebbe finito nel luglio 2020 salvo complicazioni. Fu il primo della triade a entrare, giacca e cravatta, nel palazzo, e a giurare davanti all'ex segretario generale Antonello Fortuna. Se n'è andato ieri mattina con lo stesso look, zainetto in spalla, e un sorriso decisamente più aperto e sicuro di quando arrivò.

Tornerà a Vittoria? "Certo che sì. In pochi mesi ho avuto modo di apprezzare la parte sana e buona della città. E poi come non tornare a gustare l'ottimo pesce che dà il mare di Scoglitti?" Sui motivi della scelta che era nell'aria da qualche mese, ma che martedì ha spiazzato tutti, Dionisi non vuole fare commenti. Ma non smentisce la divergenza di vedute con il capo della triade commissariale Filippo Dispensa.

La parola d'ordine che mette d'accordo i 3 commissari è evitare il gossip a tutti i costi, per non alimentare i rumori della piazza che fa il tifo per l'uno o per l'altro dei commissari.

Quasi laconico e sibillino è il commento di Gaetano D'Erba, impegnato a presentare la tre giorni del "Med in food" presso la cittadella fieristica della città. "Non andiamo a cercare



GIANCARLO DIONISI NON È PIÙ COMMISSARIO AL COMUNE

sempre il lato polemico delle cose, si tratta di una decisione personale della quale prendiamo atto e andiamo avanti".

Il capo della commissione Filippo Dispensa è fuori sede nel giorno dei saluti di Dionisi. Tornerà a Vittoria la prossima settimana. Risponde al telefono per esprimere tutta la sua amarezza, facendo capire che il lavoro iniziato dalla commissione circa un anno fa ha trovato lungo il percorso degli ostacoli rivelatisi adesso insor-

montabili. "Il percorso tracciato - afferma il commissario Dispensa - a un certo punto è stato cambiato. Io non ho niente contro nessuno, non ho bisogno di gloria perché già nella mia carriera ne ho avuta tanta. Sono una persona riservata e non dico certe cose per rispetto di tutto e di tutti. E non ho mai preso decisioni per danneggiare qualcuno. Semmai sono rispettoso delle regole. Un anno fa ho accettato l'incarico con molti dubbi, consapevole delle difficoltà che mi aspettavano. La nostra base di lavoro era la relazione di scioglimento del Consiglio comunale di circa 500 pagine, molte delle quali all'attenzione della Procura della Repubblica. La decisione di Dionisi arriva dopo alcune discussioni: ci sono state differenze di opinioni, ma io non ho offeso nessuno".

Difficile che le parti in questione nei prossimi giorni tornino su quanto accaduto con dichiarazioni al vetriolo. Non sono politici in cerca di consenso pubblico e non è nello stile di alti funzionari dello Stato che gravitano nell'ambiente del Ministero dell'Interno. Adesso sulla vicenda calerà il sipario e l'attesa si sposterà sulla nomina del terzo commissario che il Viminale, d'intesa con il prefetto di Ragusa Filippina Cocuzza, dovrà individuare. Non dovrebbero trascorrere molti giorni per la nuova nomina. Il terzo commissario capirà subito cosa l'attende e dovrà fare in fretta a conoscere i problemi di Vittoria, città molto difficile da amministrare, forse più di quanto immaginavano Dispensa, Dionisi e D'Erba il giorno del loro insediamento.

Le polemiche e le motivazioni dell'improvviso abbandono di Dionisi saranno pasto prelibato dei social, ma quel che conta sono i tanti problemi di Vittoria da risolvere, quando siamo alle porte dell'estate.

LE REAZIONI

Apprezzamento e amarezza per l'abbandono

Le reazioni che si aspettavano dopo le dimissioni di Giancarlo Dionisi, affidate ai social. Profondo dispiacere ha espresso il segretario del Pd Giuseppe Nicastro, "perché il dott. Dionisi è sempre stato un attento amministratore per la soluzione dei problemi della nostra città". Per l'ex sindaco Francesco Aiello, che commenta tramite social, "le dimissioni sono un colpo secco al progetto di cambiamento del sistema comunale e gettano ombre sul progetto di rinascita della città". Cesare Campailla saluta e ringrazia Giancarlo Dionisi "per aver mostrato con umiltà rispetto verso la città e i vittoriosi".

G. L. L.

I DISSENSI. Non l'ammetterà mai nessuno, ma i punti caldi che hanno portato alla rottura anticipata del vice prefetto Giancarlo Dionisi sono da ricercare nella ristrutturazione del mercato ortofruttilo, nei rapporti con la porta che gestisce l'igiene urbana e nella gestione dell'organigramma dirigenziale. Giusto agire in via di straordinaria amministrazione o lasciare la problematica alla prossima Giunta politica della città? Un grande lavoro, la Commissione presieduta da Dispensa, l'ha già compiuto. Mettere a concorso 74 box al mercato non era impresa facile e si può dire che siamo già in dirittura d'arrivo. Fra un paio di sedute la Commissione esaminatrice presieduta dall'ex questore Girolamo Di Fazio sarà in grado di aprire le buste e assegnare i 74 box alle 79 aziende che hanno partecipato.

A dieci mesi dalla nomina

Il commissario Dionisi lascia l'incarico a Vittoria

«Questa città merita più di due giorni a settimana che potevo dedicarle»

Francesca Cabibbo

VITTORIA

Va via in punta di piedi. Senza clamori. Con signorilità. Giancarlo Dionisi è rimasto a Vittoria, come commissario prefettizio, quasi dieci mesi. Va via dopo aver scritto una lettera ai dipendenti e dopo aver salutato per l'ultima volta tutti, a Palazzo Iacono. Da cinque mesi si era consumata la frattura, ormai insanabile, con il commissario Filippo Dispenza, che guida la triade. Il nome di Dionisi è scomparso dalle comunicazioni ufficiali del comune, non era presente alle conferenze stampa, né alle celebrazioni del Venerdì Santo. Ma ha continuato ad intrattenere rapporti con la città. Chi aveva delle richieste ha trovato in lui un orecchio attento.

Dionisi risponde al telefono con tono garbato e cordiale, spiega le ragioni che lo hanno spinto a lasciare l'incarico. Ma resta lontano anni luce dalle polemiche. «Ho fatto un passo indietro. Questo territorio, questa città, merita molto di più dei due giorni a settimana che potevo dedicarle. Il mio incarico attuale al Viminale non mi consentiva altro. Ho amato subito questa splendida città e il suo meraviglioso territorio. Sono sicuro che i suoi cittadini sapranno riscattare l'immagine». E aggiunge. «Qui ho lavorato bene, ho trovato persone speciali - aggiunge - ho intessuto tanti rapporti importanti. Alla città voglio dare solo un messaggio di saluto e di affetto. Faccio un passo indietro per il bene della città». E alle domande più insistenti risponde: «Parlo solo del mio impegno personale. Questo è un territorio in cui bisogna lavorare molto. L'impegno

che mettiamo non è mai abbastanza».

Prima di andar via Dionisi si è recato alla scuola Caruano (plesso Lombardo Radice). Gli ultimi volti che ha incontrato sono quelli dei bambini della III D che, di recente, hanno vinto il primo premio al concorso nazionale Le vie della parità indetto dall'associazione Toponomastica femminile. I bambini avevano proposto l'intitolazione della scalinata su via dei Mille, prospiciente la piazza Naninno Terranova, a Teresa Iacono Roccardario, poetessa vittoriese vissuta dal 1842 al 1939. L'intero iter è stato seguito dal commissario Giancarlo Dionisi. La scalinata è stata ridipinta, i genitori avevano affidato la realizzazione della targa alla ceramista Chiara Burrafato. Lunedì si era svolta la cerimonia di intitolazione. C'era Dispenza, Dionisi, ancora una volta, non c'era. C'erano alcuni discendenti della Iacono Roccardario: Salvatore Palmeri di Villalba (storico vittoriese), Stella Palmeri di Villalba, Daniela Garrasi e Cecilia Pantaleone.

Prima di lasciare Vittoria Dionisi si è recato nella scuola. «Il regalo più bello l'ho avuto dai bambini della III D - ha detto - sono andato da loro, per un momento di saluto, insieme all'insegnante Rosa Perupato. Questi bambini che credono nei valori e nella legalità sono il regalo più bello di questi mesi a Vittoria»

Le dimissioni di Dionisi hanno suscitato alcuni commenti. Giuseppe Nicastro, del Pd, lo ha ringraziato perché amministratore attento «che ha ascoltato istanze e segnalazioni». Salvo Sallemi, coordinatore provinciale di Fratelli d'Italia, aggiunge: «Queste dimissioni sono il segno del clima di non serenità che ci registra nella triade. Per il bene della città, speravamo che potessero governare con più distensione». Cesare Campailla, di Sorgi Vittoria, usa toni molto duri e scrive: «Dionisi ha voluto capire, conoscere la realtà vittoriese e i vittoriosi, per dare una mano a sollevare la città. L'ha pagato caro, ingiustamente, molto ingiustamente».

Ieri, abbiamo chiesto una dichiarazione al commissario Filippo Dispenza, che non ha rilasciato alcun commento. (*FC*)



Il vice prefetto. Giancarlo Dionisi

Lereazioni

Cesare Campailla: «Ha voluto capire, conoscere per darci una mano e ha pagato caro tutto ciò»

Le carte in tavola per mangiar bene, parte MedInFood



LA PRESENTAZIONE DI IERI MATTINA

Mettiamo le carte in tavola e mangiamo bene. E' questo lo slogan intelligente che la direzione di "MedInFood" ha realizzato in video avvalendosi della classe di 4 icone vittoriesi nel campo del folklore, del teatro e della cultura popolare vittoriese: Giovanni Virgadavola, Luciano Busacca, Turi La Lota e Angelo Milazzo. I quattro giocano a briscola, bevono Cerasuolo e gustano cannoli, rappresentando la buona Sicilia a tavola.

La terza edizione di MedInFood è stata presentata dal commissario straordinario Gaetano D'Erba, dal presidente della Vittoria Mercati Giombattista Di Blasi e dal direttore dell'azienda Davide La Rosa. Tre giorni di degustazioni e con-

vegna al Salone del Gusto riservata a operatori del settore gastronomico. Di Blasi ha ringraziato la commissione prefettizia per avere creduto nel progetto e le aziende che hanno aderito all'evento. Per il commissario D'Erba si tratta di una manifestazione che veicola un messaggio di eccellenza in tutta la zona dell'Ippari. Per il direttore La Rosa eventi del genere sono la "risposta a chi tutti i giorni in questa città cerca un obiettivo da distruggere. Rispondiamo con il lavoro e i risultati". La terza edizione, dice La Rosa, è a debito zero. Gli espositori da 34 sono passati a 70.

"MEDInFOOD, il Salone del Gusto Siciliano", è in programma dal 18 al 20 maggio a Vittoria. Tre

giorni all'insegna della bontà e del benessere, con più di 20 cooking show che vedranno alternarsi ai fornelli gli chef dell'Apici, l'Associazione Provinciale Cuochi Iblei (rappresentata da Nunzio Cilia), degustazioni guidate dei vini Cerasuolo di Vittoria Dcog, Frappato e Nero d'Avola a cura del sommelier Fisar Giovanni Carbone e l'attesa esibizione di domenica di Gianni Giardina, capitano dell'Associazione Italiana Macellai, premio Best in Sicily quale miglior macellaio siciliano 2019, che lavorerà la carne con i suoi affilati coltelli per proporre agli spettatori dei gustosi bocconcini alla griglia.

Sviluppo ibleo «Ambulanza una scelta che va rivista»

DANIELA CITINO

“La comunità vittoriese non può rinunciare all'ambulanza medicalizzata” sottolinea la segreteria del Movimento politico Sviluppo Ibleo che parla di “guerra tra poveri”, in quanto le soluzioni non possono essere risolte sottraendo il servizio ad altri territori o aumentandone ulteriormente il carico. E cita l'esempio di Comiso. “Chi ha necessità della medicalizzata che giunge da Comiso, nella migliore delle ipotesi, sguarnisce un'altra realtà cittadina del versante ipparino” precisa la segreteria del movimento preoccupata, tra l'altro, che possano prendere corpo altre ipotesi. “Cioè - asseriscono i componenti - quella di lasciare una ambulanza con infermiere a Vittoria, mandando i medici a Scoglitti con due autisti soccorritori e dunque senza infermiere, un'evenienza che sarebbe inaccettabile in quanto il team, soprattutto nell'emergenza, deve potere contare sulla figura professionale dell'infermiere”.

E aggiungono: “Difendiamo, da vittoriosi, la necessità di essere curati nella maniera dovuta e ribadiamo che la soluzione del Ppi con l'ambulanza medicalizzata a Scoglitti poteva essere senz'altro apprezzabile, e la sosteniamo, ma non danneggiando il già esistente, ottenuto a prezzo di sacrifici e di lotte politiche di vario genere e pertanto siamo pronti a fare sino in fondo la nostra parte, anche a scendere in piazza se necessario”. Una presa di posizione decisa e forte su un argomento che sta suscitando grande discussione.

Scoperta piantagione di cannabis arrestato un sessantenne recidivo

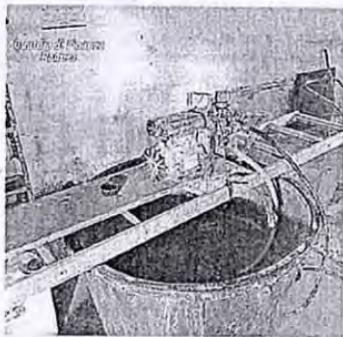
Fiamme gialle. L'intervento scattato dopo mesi di appostamenti
Giovanni Marceca, vittoriese, ha scontato 8 anni di carcere per droga

Lo hanno arrestato i finanzieri di Ragusa e Vittoria, ma sarà giudicato dal Tribunale di Gela perché il podere dove Giovanni Marceca, vittoriese, 60 anni, coltivava 10 mila piantine di cannabis indica, ricade in agro di Caltanissetta, contrada Ficuzza (località Feudo Nobile). L'operazione della Guardia di finanza è datata di qualche giorno, ma la notizia è stata resa nota ieri per consentire le conclusioni di ulteriori indagini.

Era una piantagione in piena fioritura e pronta per la raccolta su un terreno coltivato in affitto; tre serre di 6 mila metri quadri a ridosso della statale 115 Vittoria-Gela piene di «erba» che gli uomini coordinati dal colonnello Giorgio Salerno, sotto le direttive del sostituto procuratore Monica Monego, hanno individuato e sequestrato dopo un mese circa di appostamenti e avvistamenti effettuati a debita distanza di una zona dotata di un'area per la guardiania. All'interno dell'area gli investigatori hanno rin-

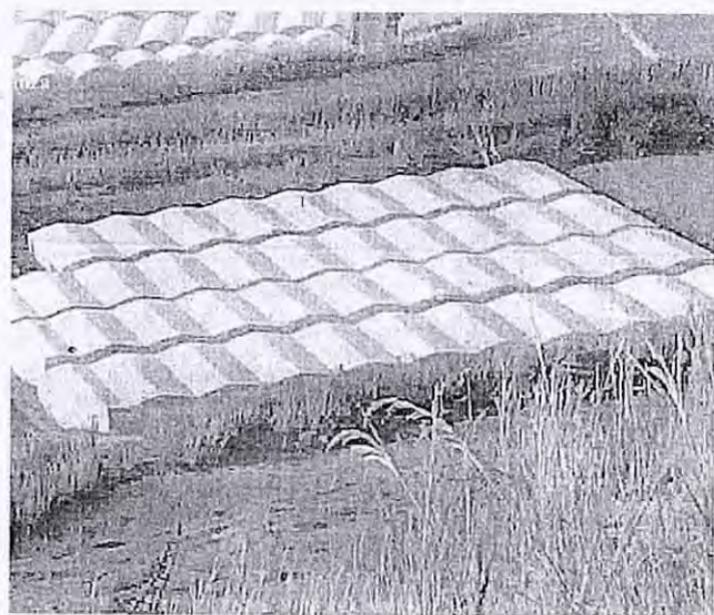
venuto e sequestrato una radiotrasmittente ed un binocolo, usati per meglio sorvegliare l'area. Nei pressi delle serre, è stata rinvenuta una vasca in cui veniva fatta confluire l'acqua del vicino fiume che poi tramite una pompa, alimentata da un gruppo elettrogeno, consentiva un'irrigazione regolare delle piante di marijuana.

Al momento dell'irruzione, Gio-



vanni Marceca ha tentato la fuga nella fitta vegetazione, ma i militari delle fiamme gialle sono riusciti a prenderlo. Le piante di marijuana, di un'altezza media tra gli 80 ed i 120 cm, erano ben occultate alla vista di eventuali osservatori, all'interno delle serre, da una "barriera" di ortaggi ad alto fusto. L'irruzione nell'area agricola è scattata nel momento in cui, avuta certezza della presenza nell'area interessata delle piante di marijuana, è stato notato l'arrivo di Giovanni Marceca, con pregiudizi penali specifici. Alla vista dei militari l'uomo si è dato alla fuga attraverso le campagne ed un vicino corso d'acqua, ma è stato poco dopo individuato con ancora indosso i vestiti bagnati e tratto in arresto.

Le indagini proseguono per identificare le altre persone che hanno fornito la propria manodopera per la realizzazione della piantagione. Da una stima effettuata sulla base delle prime analisi eseguite dall'Asp di Ragusa, si ritiene che ogni pianta, una



volta completata la fase di crescita ed essiccata, avrebbe prodotto dalle 150 alle 220 dosi, per un valore al dettaglio di diversi milioni di euro.

Venerdì scorso presso il carcere di Ragusa il gip Ivano Infarinato ha convalidato l'arresto alla presenza dell'avvocato difensore Gianluca Gulino. Marceca si è avvalso della facoltà di non rispondere. Sarà giudicato dal Tribunale di Gela. L'avvocato Gulino sta valutando la possibilità di un ri-

corso al Tribunale del riesame. Giovanni Marceca ha precedenti, dicevamo, perché nel 2005 fu arrestato per lo stesso motivo e condannato a 17 anni e 8 mesi di carcere. La Cassazione annullò la sentenza per difetti sulla valutazione del reato rinviando tutto alla 3ª Sezione della Corte d'Appello di Catania. La sentenza definitiva fu di 8 anni di carcere che Marceca ha scontato fino all'ultimo giorno.

Sradicate tre piantagioni di marijuana Vittoriese gestiva la coltivazione a Gela

Nuovi guai per Giovanni Marceca, che ha già scontato una condanna a 8 anni di reclusione per lo stesso motivo. Per sfuggire alla cattura si è gettato nel fiume

Davide Bocchieri

Tre piantagioni di marijuana, per un totale di 10 mila piante, sequestrate nelle campagne tra Vittoria e Gela, esattamente in contrada Ficuzza. In manette è finito il vittoriese Giovanni Marceca, sessantotto anni, con precedenti di polizia giudiziaria specifici ed una condanna a 8 anni di carcere comminata in appello e confermata dalla Cassazione, pena che è stata già scontata per avere svolto un'analoga attività (all'epoca era stata rinvenuta una serra con 3.800 piantine).

In questa occasione, l'attività d'indagine, condotta nei comuni di Gela e di Vittoria ha permesso alla Guardia di finanza di scoprire 3 serre collocate in una vasta area di oltre 6 mila metri quadrati, in una zo-

na agricola che si estende nell'intervento entroterra a ridosso della statale Vittoria-Gela. Le piante di marijuana, con un'altezza media tra gli 80 ed i 120 centimetri, erano ben occultate alla vista di eventuali osservatori, all'interno delle serre, da una «barriera» di ortaggi ad alto fusto. Il servizio, portato a termine dai finanzieri della Compagnia di Vittoria, ha avuto origine da un'indagine nell'ambito di specifici servizi di controllo del territorio, condotti in stretto coordinamento con gli altri Reparti della provincia per

**Narcotraffico
Una zona agricola
di seimila metri
quadrati trasformata
in un mega vivaio**

il contrasto dei traffici illeciti. Infatti, nonostante tutti gli accorgimenti presi per occultare la presenza della piantagione scoperta, nei primi giorni del mese di aprile i militari avevano raccolto indizi dell'esistenza in quell'area di qualcosa di sospetto.

Per questo motivo è stato necessario predisporre numerosi appostamenti, a seguito dei quali sono stati notati movimenti sospetti da parte di alcuni soggetti che, prima di accedere al viottolo che conduce alle serre sequestrate, soprattutto nelle ore serali, effettuavano ripetute perlustrazioni del perimetro per scongiurare la possibilità di essere scoperti. L'irruzione nell'area agricola è scattata nel momento in cui, avuta certezza della presenza nell'area interessata delle piante di marijuana, è stato notato l'arrivo sul luogo della persona ritenuta re-

sponsabile dell'illecita coltivazione.

Alla vista dei militari delle Fiamme gialle Giovanni Marceca si è dato alla fuga attraverso le campagne ed un vicino corso d'acqua, ma è stato poco dopo individuato con ancora indosso i vestiti bagnati e tratto in arresto. La perquisizione operata nella piantagione ha portato alla luce un ingegnoso impianto serricolo, dotato di tutti gli accorgimenti necessari a garantire l'ottima riuscita della coltivazione impiantata. Nei pressi delle serre, è stata rinvenuta una vasca in cui veniva fatta confluire l'acqua del vicino fiume che poi tramite una pompa, alimentata da un gruppo elettrogeno, consentiva un'irrigazione regolare delle piante di marijuana attraverso un sofisticato sistema di tubi che garantiva adeguata acqua ad ogni singola pianta.

Nell'area era presente anche un piccolo caseggiato rurale, utilizzato per la guardiania della piantagione, all'interno del quale gli investigatori hanno rinvenuto e sequestrato una radiotrasmittente ed un binocolo, usati per meglio sorvegliare l'area. Da una stima effettuata sulla base delle prime analisi eseguite dall'Asp di Ragusa, si ritiene che ogni pianta, una volta completata la fase di crescita ed essiccata, avrebbe prodotto dalle 150 alle 220 dosi, per un valore al dettaglio di diversi milioni di euro. Il Gip Ivano Infarinato, al carcere di Ragusa, ha convalidato l'arresto di Marceca che assistito dal suo legale, Gianluca Gulino, si è avvalso della facoltà di non rispondere. Il Gip ha disposto la custodia cautelare in carcere ed ha trasmesso gli atti a Gela, territorio nel quale si è consumato il reato. (*DABO*)

Il commento

Uno scambio di «favori» che affonda le radici negli anni Novanta

Donata Calabrese

GELA

«I collegamenti fra i gelesi e i vittoriesi sono storici. Sono due comuni confinanti e per svolgere questo tipo di attività non c'è un territorio privilegiato. Fra gelesi e vittoriesi c'è uno scambio periodico nella commissione di reati». E' quanto afferma il procuratore di Gela, Fernando Asaro, alla domanda se c'è un filo conduttore fra i reati che vengono commessi nel territorio e quelli gelesi a proposito della piantagione di cannabis appena scoperta dalla Guardia di finanza di Vittoria nel territorio di Gela, in contrada Ficuzza e che ha

portato all'arresto di un sessantunenne di Vittoria, ritenuto dagli inquirenti il responsabile della coltivazione.

Uno scambio di «favori» fra gelesi e vittoriesi che affonda le sue radici negli anni Novanta, ai tempi della guerra di mafia fra Stidda e Cosa nostra. E il ricordo non può non andare alla strage di Vittoria, la strage di San Basilio, dove nel bar di un distributore di carburante vennero uccise cinque persone, una strage ordinata dai clan Piscopo ed Emmanuello di Gela.

I tempi sono cambiati ma vittoriesi e gelesi hanno continuato a collaborare anche per ben altro genere di reati, dai furti alle rapine, dallo spaccio di droga alla coltiva-



I collegamenti sono storici. Sono due comuni confinanti e per svolgere questo tipo di attività non c'è un territorio privilegiato.

Fernando Asaro

zione di marijuana.

La piantagione scoperta ieri, è solo l'ultima di un lungo elenco fra quelle sequestrate fra Gela e Vittoria. Lo scorso 11 maggio, nell'ambito di un'operazione condotta dalla Squadra Mobile di Caltanissetta e dagli agenti del commissariato di Gela ed Acate, sono stati sequestrati, in contrada Macconi, 770 chili di marijuana. Quattro le persone arrestate, tre del ragusano e uno di Gela.

La sostanza stupefacente era stoccata all'interno di locali adibiti a magazzino, in parte, conservata all'interno di cassette a essiccare e, in parte, confezionata all'interno di sacchi di plastica, già pronta per essere immessa sul mercato illega-

le degli stupefacenti. Attualmente si tratta del sequestro più ingente di marijuana avvenuto negli ultimi anni ad opera delle forze di polizia nissene. Esattamente un anno fa, la squadra mobile di Ragusa, in collaborazione con il commissariato di Vittoria, all'interno di una serra coltivata a pomodorino, ha scoperto una piantagione di marijuana e sequestrato sei tonnellate di droga, per un valore stimato in diversi milioni di euro. La zona fra Gela e Vittoria, è fra le zone che più si prestano alla coltivazione di piantagioni di cannabis per la presenza di molte serre, dove fra pomodorini e melanzane a volte si nascondono delle piantine di marijuana. (*DOC*)